



Co-funded by  
the European Union

# REPORT SUI MEETING DEL GRUPPO DI LAVORO SUL SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI

ITALIA  
2023

---

*“Integrative Individual Action Plan”*

*Progetto n. 2022-1-PL01-KA210-VET-000084783*

*Erasmus+ Programme, Vocational Education and Training sector.*

---

**Organizzazioni:**

Capofila: Fundacja Rozwoju i Innowacji WIR (Polonia)

Partner: COSVITEC CONSORTIUM COMPANY ARL (Italia)

Finanziato dall'Unione europea. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia esclusivamente quelli dell'autore o degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili.





Co-funded by  
the European Union

## Sommario

<b>1. INFORMAZIONI SULLA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE IN ITALIA, ANCHE PER GLI IMMIGRATI .....</b>	<b>3</b>
<b>2. Ritratto di un immigrato in Italia.....</b>	<b>5</b>
<b>3. INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE ONG.....</b>	<b>7</b>
<b>4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI SULLO SVILUPPO DI UNO STRUMENTO PER SUPPORTARE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI .....</b>	<b>12</b>



Co-funded by  
the European Union

## 1. INFORMAZIONI SULLA POSSIBILITÀ DI SVOLGERE ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO PROFESSIONALE IN ITALIA, ANCHE PER GLI IMMIGRATI

### 1.1 Chi può fornire orientamento professionale, anche agli immigrati

In Italia esistono diverse organizzazioni e istituzioni che possono fornire orientamento e supporto alla carriera, anche agli immigrati.

- Servizi pubblici per l'impiego: In Italia, i Servizi pubblici per l'impiego forniscono servizi di collocamento e orientamento professionale sia per i cittadini che per gli immigrati. Questi servizi sono offerti dagli uffici locali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e possono fornire informazioni su opportunità di lavoro, programmi di formazione professionale e consulenza professionale.
- Centri di integrazione: I centri di integrazione, noti come “Centri di Accoglienza” o “Centri di Integrazione” in italiano, sono organizzazioni finanziate dal governo che offrono supporto e orientamento agli immigrati. Possono fornire assistenza per vari aspetti dell'integrazione, tra cui corsi di lingua, orientamento culturale e inserimento lavorativo. Questi centri hanno spesso personale dedicato che può fornire orientamento professionale e aiutare gli immigrati a orientarsi nel mercato del lavoro italiano.
- Organizzazioni non governative (ONG): In Italia operano diverse ONG che si occupano di sostenere gli immigrati e i rifugiati. Queste organizzazioni spesso forniscono un'ampia gamma di servizi, tra cui formazione linguistica, assistenza legale e orientamento professionale. Tra le ONG più note in Italia vi sono la Caritas, Save the Children e il Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR).
- Associazioni e reti di migranti: Molte associazioni e reti di migranti in Italia mirano a sostenere gli immigrati fornendo informazioni, risorse e opportunità di networking. Queste organizzazioni possono spesso offrire un orientamento professionale personalizzato in base alle esigenze specifiche degli immigrati. Esempi di tali associazioni sono l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI) e la Rete Italiana per l'Uguaglianza e l'Integrazione (RIE).
- Centri comunitari locali: I centri comunitari locali, soprattutto quelli situati in aree con una popolazione immigrata significativa, possono essere risorse preziose per l'orientamento professionale. Questi centri possono offrire corsi di lingua, workshop sull'occupazione ed eventi di networking che possono aiutare gli immigrati nella ricerca del lavoro e nello sviluppo della carriera.

### 1.2 Come viene attualmente svolta l'attività di career counseling, anche per gli immigrati

La consulenza di carriera in Italia è tipicamente condotta attraverso una combinazione di servizi pubblici, organizzazioni non governative (ONG) e iniziative basate sulla comunità. L'approccio specifico può variare a seconda della regione e dell'organizzazione che fornisce la consulenza.

- Consulenza individuale: I consulenti di carriera possono organizzare sessioni individuali con gli immigrati per valutare le loro competenze, qualifiche e aspirazioni di carriera. Aiutano gli immigrati a individuare le opportunità di lavoro più adatte, a sviluppare un piano di carriera e a fornire indicazioni sulle strategie di ricerca del lavoro, sulla stesura del curriculum e sulla preparazione ai



Co-funded by  
the European Union

colloqui. Queste sessioni sono spesso personalizzate per rispondere alle sfide e alle esigenze specifiche degli immigrati.

- Workshop e programmi di formazione: La consulenza alla carriera per gli immigrati in Italia comprende spesso workshop e programmi di formazione volti a migliorare le competenze professionali. Questi programmi possono riguardare argomenti come la conoscenza della lingua, l'orientamento culturale, la formazione professionale e lo sviluppo di competenze specifiche per il lavoro. I workshop e i programmi di formazione possono essere organizzati da agenzie governative, ONG o centri comunitari.
- Servizi di collocamento: I servizi di consulenza alla carriera in Italia possono includere l'assistenza all'inserimento lavorativo. I consulenti aiutano gli immigrati a individuare le offerte di lavoro, a entrare in contatto con i potenziali datori di lavoro e ad orientarsi nel processo di candidatura. Possono anche fornire informazioni sulle tendenze del mercato del lavoro, sui settori più richiesti e sulle opportunità di avanzamento di carriera.
- Informazioni e risorse: Gli immigrati hanno spesso bisogno di accedere a informazioni e risorse relative all'occupazione e allo sviluppo della carriera. I consulenti di carriera forniscono agli immigrati informazioni sulle leggi in materia di lavoro, sui diritti del lavoro, sulle certificazioni professionali e sui requisiti per l'ottenimento delle licenze. Possono anche indirizzare gli immigrati a risorse rilevanti come portali di lavoro, associazioni specifiche del settore ed eventi di networking.
- Supporto linguistico e culturale: Le barriere linguistiche e culturali possono avere un impatto significativo sulle prospettive di carriera degli immigrati. I servizi di consulenza alla carriera in Italia spesso includono programmi di supporto linguistico, tra cui corsi di lingua o rinvii a istituti di formazione linguistica. I consulenti forniscono anche un orientamento culturale per aiutare gli immigrati a orientarsi tra le norme del posto di lavoro, il galateo professionale e la comunicazione interculturale.
- Collaborazione con i datori di lavoro: I consulenti di carriera possono stabilire partnership e collaborazioni con i datori di lavoro locali per facilitare l'inserimento lavorativo degli immigrati. Possono lavorare a stretto contatto con le aziende che apprezzano la diversità e sono disposte a offrire opportunità di lavoro agli immigrati. Attraverso queste collaborazioni, i consulenti possono identificare le offerte di lavoro, sostenere gli immigrati e promuovere pratiche di assunzione inclusive.

### 1.3 Ambito di sostegno per i consulenti di carriera per gli immigrati in Italia

Sebbene la figura del career counselor in Italia non sia ufficialmente riconosciuta, l'ambito di supporto per le persone che lavorano nel settore con gli immigrati in Italia può variare a seconda delle risorse e dei finanziamenti a disposizione delle organizzazioni. Ecco alcuni aspetti che possono rientrare nell'ambito del supporto:

- Valutazione delle competenze e delle qualifiche per identificare i punti di forza e le aree di sviluppo. Possono condurre colloqui, esaminare curriculum e somministrare valutazioni per ottenere una comprensione completa del background e delle capacità dell'individuo.
- Pianificazione della carriera e definizione degli obiettivi per aiutare gli immigrati a sviluppare un piano di carriera discutendo i loro interessi, obiettivi e aspirazioni. I consulenti assistono nella definizione di obiettivi di carriera realistici, nell'esplorazione di diversi percorsi di carriera e nell'identificazione dei passi necessari per raggiungere tali obiettivi. I consulenti di carriera possono anche fornire indicazioni su un'ulteriore istruzione, formazione professionale o certificazioni professionali che possano migliorare le prospettive di impiego.
- Strategie di ricerca del lavoro per sostenere gli immigrati nello sviluppo di strategie efficaci di ricerca del lavoro. Forniscono indicazioni sulle tecniche di ricerca del lavoro, come il networking, i portali di lavoro



Co-funded by  
the European Union

online e le candidature mirate. I consulenti possono assistere nella stesura di curriculum e lettere di presentazione, nell'ottimizzazione dei profili online e nella preparazione ai colloqui. Possono anche informare gli immigrati sul mercato del lavoro locale, sui settori più richiesti e sulle tendenze del lavoro.

- Integrazione culturale e sul posto di lavoro, poiché spesso gli immigrati devono affrontare sfide legate alle differenze culturali e all'integrazione sul posto di lavoro. I consulenti di carriera forniscono supporto offrendo un orientamento culturale, spiegando le norme e le aspettative del luogo di lavoro e affrontando le sfide specifiche che gli immigrati possono incontrare. Aiutano gli immigrati a capire e ad adattarsi all'ambiente di lavoro locale, compresi il galateo professionale, gli stili di comunicazione e le dinamiche del lavoro di squadra.

- Formazione professionale e sviluppo delle competenze per allineare gli immigrati ai loro obiettivi di carriera. Forniscono informazioni sui corsi di formazione disponibili, sulle certificazioni e sui programmi di apprendistato. I consulenti possono anche aiutare gli immigrati ad accedere al sostegno finanziario o alle borse di studio per la formazione professionale.

- I collegamenti di rete e i datori di lavoro possono facilitare le opportunità di networking per gli immigrati, mettendoli in contatto con professionisti del settore, mentori o reti di ex-alunni di immigrati. Possono organizzare fiere del lavoro, eventi di networking o colloqui informativi per aiutare gli immigrati ad ampliare la loro rete professionale e ad acquisire conoscenze in settori specifici. Inoltre, i consulenti possono stabilire partnership con i datori di lavoro locali per promuovere pratiche di assunzione inclusive e sostenere le opportunità di lavoro per gli immigrati.

## 2. Ritratto di un immigrato in Italia

### 2.1 Chi arriva in Italia e per quali motivi

Protesa nel Mediterraneo centrale, l'Italia è un corridoio naturale per entrare in Europa e accoglie ogni anno migliaia di rifugiati e migranti irregolari provenienti dall'Africa e dall'Asia. Molti di loro non hanno intenzione di rimanere in Italia, ma di raggiungere altri Paesi europei. Per questo motivo, appena possono, cercano di attraversare irregolarmente il confine entrando in Francia, Svizzera e Austria.

Nel 2022 sono arrivati in Italia 105.140 migranti in totale, contro i 67.040 del 2021 e i 34.154 del 2020. Il numero record di arrivi in un solo anno è stato di 181.436 nel 2016. Circa 13.386 dei migranti del 2022 sono stati registrati come minori non accompagnati. Tra gli arrivi di quest'anno, il primo Paese di origine è la Guinea (1.654), seguita dalla Costa d'Avorio (1.511), dal Pakistan (997), dalla Tunisia (846), dall'Egitto (490) e dal Bangladesh (447). Nel 2022, il primo Paese di provenienza è stato l'Egitto (20.542), seguito da Tunisia (18.148), Bangladesh (14.982), Siria (8.594) e Afghanistan (7.241). L'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha dichiarato che nel 2022 il 51% dei migranti che hanno attraversato il mare per raggiungere l'Italia è partito dalla Libia, il 31% dalla Tunisia e il 15% dalla Turchia. Un numero esiguo è partito da Libano, Algeria e Siria. Secondo le indagini dell'OIM del 2019 e del 2020, i motivi economici, insieme alle persecuzioni e alle violenze, sembrano essere tra i fattori di spinta più attestati, comprendendo sempre come le prime due scelte degli intervistati.

### 2.2 Legalizzazione del soggiorno e del lavoro di un immigrato in Italia

Nel 2017 il governo italiano ha adottato il Piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale, che ha recepito la direttiva rifiuta dell'UE sulle qualifiche. Il piano, che sarà finanziato con risorse finanziarie dell'UE e nazionali, ha stabilito le priorità per il 2017-2018, tra cui il dialogo interreligioso e interculturale, la formazione linguistica, l'accesso all'istruzione, l'inclusione lavorativa e la formazione



Co-funded by  
the European Union

professionale. I principali attori responsabili dell'attuazione delle misure previste sono le autorità locali e i servizi pubblici locali, con il sostegno delle organizzazioni della società civile.

A livello nazionale, la responsabilità della governance delle politiche di integrazione è condivisa tra il Ministero degli Interni e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Quest'ultimo affida le attività pratiche, come la gestione delle politiche di integrazione, alla sua Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione. Il Ministero dell'Interno rappresenta l'Italia presso la Rete europea per l'integrazione. All'interno del Ministero, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione si occupa di questioni riguardanti la tutela dei diritti civili, compresi quelli relativi a immigrazione, asilo, cittadinanza e religione.

Secondo la legislazione italiana, le regioni sono gli attori principali nella pianificazione delle politiche di integrazione, data la loro competenza legislativa e normativa nei settori delle politiche sociali, dell'istruzione, del mercato del lavoro, della formazione professionale, della salute e dell'alloggio. All'interno del quadro politico definito dai governi regionali, i comuni hanno le principali responsabilità in termini di definizione di misure concrete di integrazione e di attuazione delle politiche. La responsabilità centrale delle autorità locali e dei servizi pubblici a livello locale, come le istituzioni educative e i servizi sanitari, si riflette anche nel quadro del Piano nazionale di integrazione per i titolari di protezione internazionale.

Dal 2012, i nuovi immigrati sono obbligati a firmare il cosiddetto Accordo di integrazione nel momento in cui ottengono il primo permesso di soggiorno. Il loro successo viene misurato attraverso un sistema di crediti che valuta la conoscenza sufficiente della lingua italiana (a livello A2), nonché la conoscenza della Costituzione, della vita civile e delle istituzioni. Il programma comprende quindi

- corsi di lingua
- educazione civica
- formazione professionale

Il raggiungimento degli obiettivi di integrazione è richiesto per il rinnovo del permesso di soggiorno. Diverse categorie di migranti sono tuttavia esentate da questo requisito, sia per legge (come le vittime di tratta, i minori non accompagnati e i migranti disabili) sia di fatto, poiché il loro permesso non può essere ritirato (come i beneficiari di protezione internazionale o umanitaria, i migranti familiari, i residenti di lungo periodo e i familiari di cittadini dell'UE).

### 2.3 Uno straniero nel mercato del lavoro in Italia

Gli ultimi risultati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Unione europea (UE) mostrano che i cittadini stranieri occupati hanno più probabilità dei cittadini nazionali di essere sovraqualificati per il loro lavoro. Nel 2020, il tasso di sovraqualificazione nell'UE è stato del 41,4% per i cittadini non UE e del 32,3% per i cittadini di altri Stati membri dell'UE. Per contro, il tasso di sovraqualificazione dei cittadini si attestava al 20,8%.

Tra gli Stati membri dell'UE, la quota più alta di cittadini non UE sovraqualificati è stata registrata nel 2020 in Grecia (71,6%), seguita da Italia (66,5%), Spagna (57,1%) e Cipro (55,9%). Per i cittadini di altri Stati membri dell'UE, le quote più alte di lavoratori sovraqualificati sono state registrate in Italia (47,8%), Cipro (47,7%) e Spagna (47,2%). La quota di cittadini nazionali occupati sovraqualificati è stata la più alta in Spagna (34,5%), Cipro (30,5%) e Grecia (30,4%). Inoltre, le donne immigrate hanno tassi di disoccupazione più elevati rispetto agli uomini immigrati.

Gli stranieri in Italia sono impiegati in un'ampia gamma di settori e occupazioni, a seconda di fattori quali le competenze, le qualifiche, la conoscenza della lingua e le condizioni del mercato del lavoro locale. I



Co-funded by  
the European Union

migranti, in particolare i lavoratori stagionali, costituiscono una parte significativa della forza lavoro agricola in Italia e si stima che i migranti rappresentino circa il 30-40% o più della forza lavoro nel settore agricolo. Inoltre, gli immigrati, soprattutto quelli con esperienza nel settore edile, sono spesso impiegati nel settore delle costruzioni in Italia, in aree quali l'edilizia, le ristrutturazioni e i progetti infrastrutturali.

L'industria turistica italiana attrae i migranti che lavorano in alberghi, ristoranti e altre strutture legate al turismo. Si stima che i migranti rappresentino una percentuale sostanziale, che va dal 20 al 30% o più, della forza lavoro nel settore dell'ospitalità e del turismo. Inoltre, i migranti, in particolare le donne, trovano spesso impiego come lavoratori domestici in Italia. Lavorano come badanti, governanti e tate in case private. Infine, gli immigrati con qualifiche ed esperienza nei servizi sanitari e sociali contribuiscono alla forza lavoro del settore in Italia. Tuttavia, la percentuale di migranti impiegati in questi campi è relativamente più bassa rispetto ad altri settori, variando probabilmente tra il 5-15% o anche meno.

### 3. INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DELLE ONG

#### 3.1 Informazioni sui partecipanti alle riunioni

#### 3.2 Informazioni sullo svolgimento degli incontri

I workshop sono durati 3 giorni (4 ore ciascuno) e hanno coinvolto 10 persone per ogni giorno. Sono stati condotti combinando presentazioni e discussioni. Durante la discussione, il project manager di Cosvitec ha svolto il ruolo di moderatore. I workshop sono stati condotti in italiano con traduzione dal vivo in inglese per i partner polacchi.

I workshop sono stati strutturati come segue:

1. Presentazione del progetto: presupposti, finalità, ecc. - WIR
2. Presentazione della situazione dei migranti in Polonia - WIR
3. Presentazione della situazione dei migranti in Italia - COSVITEC
4. Intervista approfondita di gruppo - COSVITEC
5. Indagine individuale sul lavoro professionale e sugli strumenti utilizzati sul lavoro
6. Discussione

#### 3.3 Conclusioni e raccomandazioni dagli incontri

Di seguito sono elencati gli argomenti più discussi dagli stakeholder durante i workshop:

- In Italia non esiste una figura professionale riconosciuta come career counselor e la conseguenza è che molto spesso a ricoprire questo ruolo sono persone prive di competenze adeguate.
- Per gli immigrati è fondamentale raggiungere il livello di lingua italiana A2 per ricevere il permesso di soggiorno. Il vero problema è per chi è analfabeta anche nella propria lingua, il che complica non poco il processo di apprendimento, anche perché le classi sono spesso composte da immigrati con diversi livelli di conoscenza dell'italiano.
- Il mentoring peer to peer potrebbe essere uno strumento molto utile per facilitare l'integrazione degli immigrati sia a livello professionale che nel contesto sociale.
- Le istituzioni non danno supporto alle organizzazioni e spesso le linee guida sono confuse e difficili da attuare.



Co-funded by  
the European Union

- Molto spesso gli immigrati, soprattutto la comunità ROM, mostrano molta diffidenza nei confronti delle organizzazioni che si occupano della loro integrazione.
- I titoli accademici conseguiti dagli immigrati nei loro Paesi d'origine non sono sempre paragonabili ai titoli italiani e riconosciuti. Questo problema rende molto più difficile per l'immigrato intraprendere una carriera basata sulla sua esperienza precedente.
- Nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura è difficile trovare manodopera, soprattutto giovane, e le aziende si rivolgevano soprattutto alla rete informale, ma ora sono aumentati i rapporti con le organizzazioni che fanno da ponte tra gli immigrati e il mercato del lavoro. Tuttavia, i corsi di formazione sviluppati da queste organizzazioni faticano a trovare partecipanti e molti di loro abbandonano il corso prima della sua conclusione perché il lavoro pratico è fisicamente usurante. Inoltre, queste organizzazioni lamentano la mancanza di sostegno da parte delle istituzioni e di fondi pubblici.
- Molto spesso accade che alcune nazionalità straniere finiscano per entrare nel settore del mercato del lavoro in cui è impiegata la maggior parte delle persone della stessa nazionalità.
- Molti datori di lavoro sono riluttanti a collaborare con le organizzazioni che si occupano dell'integrazione lavorativa degli immigrati, perché poi sono costretti a stipulare un contratto regolare con gli stranieri. Infatti, in Italia, e soprattutto nel contesto napoletano, molte aziende sono solite assumere lavoratori privi di documenti in modo da pagarli meno e non avere responsabilità contrattuali.
- Nel contesto locale, sia le agenzie di collocamento che le ONG spesso non fanno un'adeguata valutazione delle competenze del migrante. Oltre ad avere una panoramica delle hard skills del migrante in cerca di lavoro, in modo da indirizzarlo verso il percorso di carriera più fisiologico per le sue capacità, sarebbe importante che venisse fatta un'analisi anche delle soft skills, per capire quali sono le difficoltà di integrazione socio-culturale che il migrante può incontrare e quali competenze può migliorare in questo senso.
- Spesso le organizzazioni che si occupano dell'inserimento lavorativo dei migranti non tengono conto delle competenze realmente possedute e li assegnano a lavori e/o corsi di formazione distanti dalle loro conoscenze e capacità. Di conseguenza, è essenziale che queste organizzazioni utilizzino un approccio individuale e cerchino di capire realmente le caratteristiche attitudinali e lavorative di ciascun migrante. Inoltre, seguendo questo sistema, i partecipanti non sono motivati a frequentare i corsi e i loro contenuti.
- La maggior parte dei partecipanti al workshop ritiene che il sostegno iniziale fornito ai migranti per l'insegnamento della lingua e l'integrazione sociale sia ancora più essenziale della trasmissione di conoscenze pratiche per il lavoro.
- Gli insegnanti delle scuole dell'obbligo frequentate da minori stranieri non hanno corsi e/o strumenti speciali per facilitare la loro integrazione con gli altri studenti.
- Le agenzie di collocamento non sono sufficienti e non sono abbastanza efficienti. Inoltre, sono spesso lontane dai luoghi in cui vivono i migranti, per cui la logistica diventa un ulteriore fattore di isolamento per loro.
- Nel contesto napoletano, ci sono poche grandi aziende, e quindi le organizzazioni che si occupano dell'integrazione lavorativa dei migranti devono costantemente stipulare accordi con piccole aziende che però hanno poche offerte di lavoro.
- Le agenzie di collocamento molto spesso richiedono professionisti con un basso livello di competenze, e quindi paradossalmente gli individui con precedenti esperienze lavorative e/o titoli accademici hanno più difficoltà a trovare lavoro attraverso di esse.



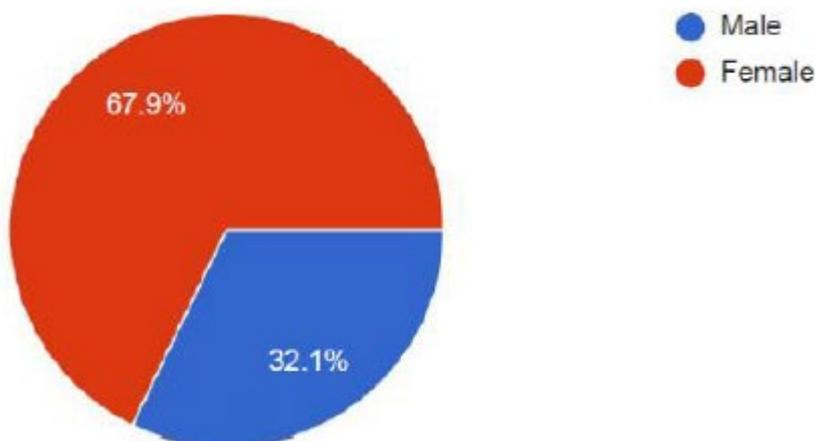
Co-funded by  
the European Union

- Sarebbe importante creare un luogo di incontro tra imprese e persone in cerca di lavoro, soprattutto migranti, in modo da creare un rapporto diretto tra loro senza intermediari.

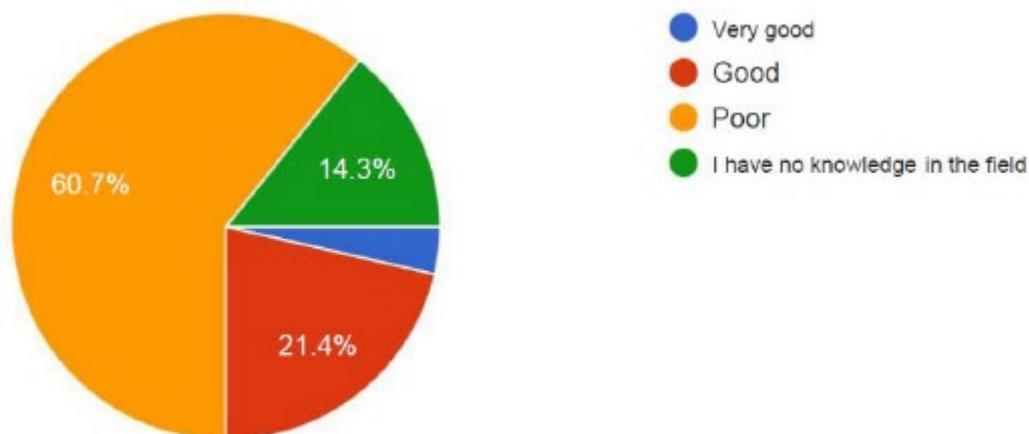
### 3.4 Informazioni e materiali del meeting

Durante il workshop, gli stakeholder hanno compilato un modulo in cui è stato chiesto loro di fornire le proprie impressioni sull'efficacia del sistema di integrazione dei migranti nel contesto socio-culturale e lavorativo italiano. L'indagine ha coinvolto 30 stakeholder e i suoi risultati sono riportati di seguito:

**Genere:**



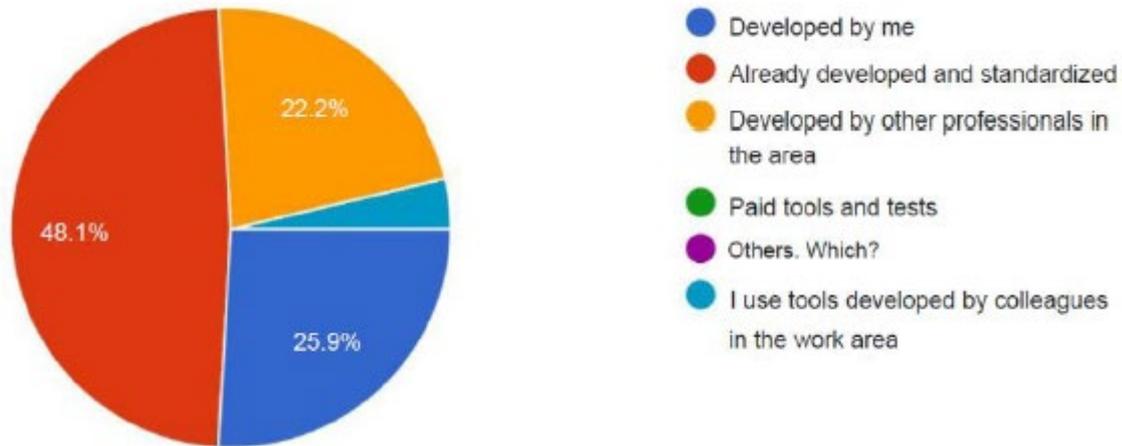
**Come valuta l'efficacia e l'efficienza della consulenza professionale per i migranti a livello locale?**



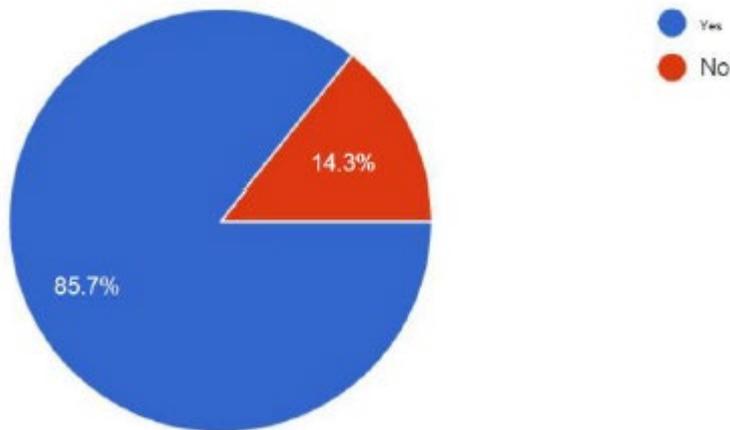
**Nel mio lavoro, per quanto riguarda l'attivazione professionale, utilizzo strumenti e soluzioni che sono:**



Co-funded by  
the European Union



Utilizza strumenti digitali nel suo lavoro professionale?



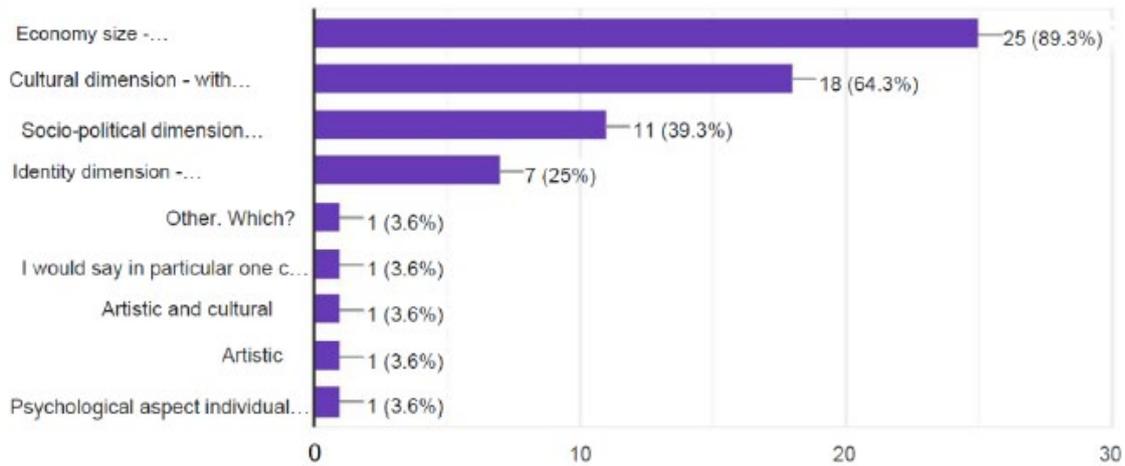
È opportuno intervenire nel contesto dell'attivazione professionale dei migranti?



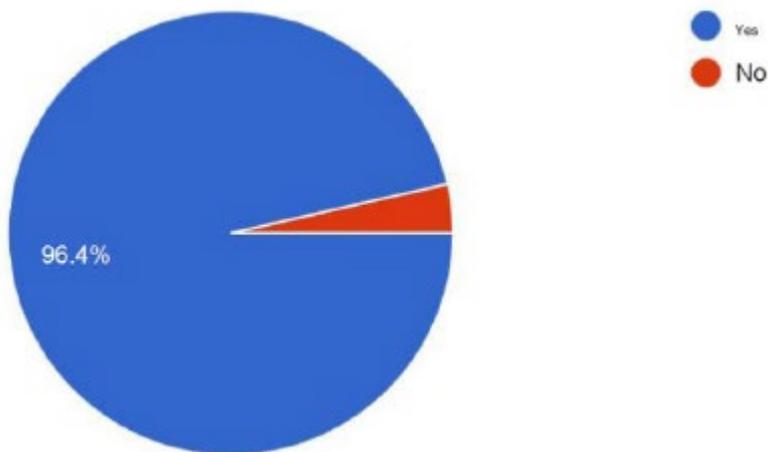
Quali sono le aree da includere nello sviluppo del Piano d'azione individuale integrativo?



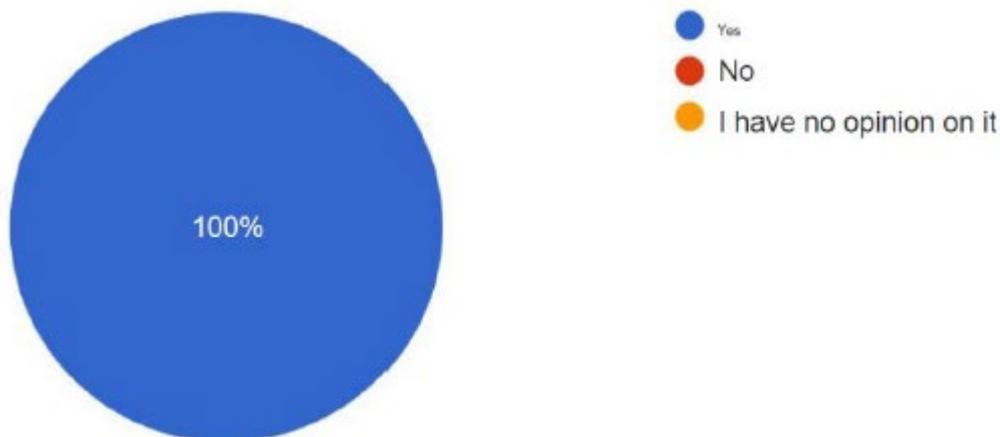
Co-funded by  
the European Union



Desidera essere coinvolto direttamente nello sviluppo del Piano d'azione individuale integrativo?



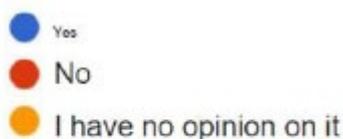
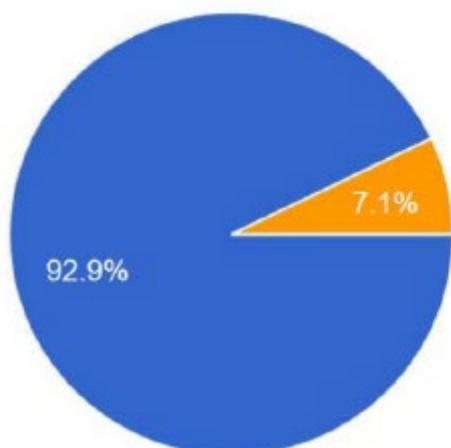
Secondo lei, è importante fare rete e scambiare esperienze tra coloro che lavorano nel campo dell'attivazione professionale dei migranti?



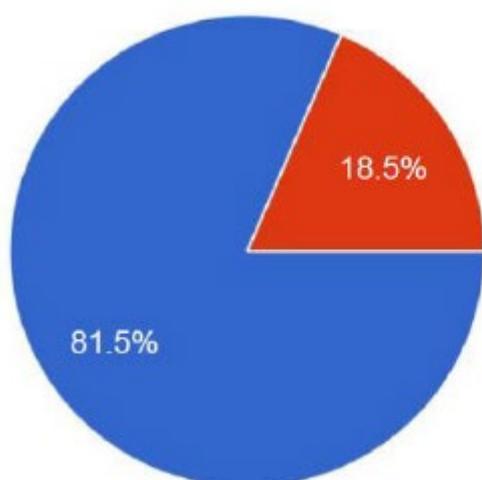
È importante agire in questo settore a livello internazionale?



Co-funded by  
the European Union



Sareste interessati a testare gli strumenti del Piano d'azione individuale integrativo attraverso incontri individuali?



## 4. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI SULLO SVILUPPO DI UNO STRUMENTO PER SUPPORTARE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMMIGRATI

### 4.1 Ambito di applicazione e raccomandazioni

Di seguito sono elencate le raccomandazioni degli stakeholder sulle caratteristiche da sviluppare nello strumento digitale per favorire l'integrazione socio-culturale e lavorativa dei migranti:

- Spesso le organizzazioni che lavorano con i migranti non conoscono le altre organizzazioni che operano nel territorio ne, ma soprattutto non sono consapevoli delle loro attività e dei risultati prodotti, per cui a volte le attività si sovrappongono e non riescono a tenere traccia dei successi e dei fallimenti che hanno sperimentato. La conoscenza dovrebbe essere condivisa in modo da poter utilizzare come punto di partenza altri progetti realizzati nell'area. Lo strumento potrebbe avere una sezione contenente un elenco di organizzazioni che lavorano con i migranti e le iniziative e i progetti che realizzano nell'area, in modo che



Co-funded by  
the European Union

gli output creati possano essere riutilizzati per iniziative future. La sezione dovrebbe contenere gli output creati dai progetti con un link alle pagine web corrispondenti.

- Una delle principali lacune del sistema di accoglienza italiano è l'accesso a informazioni e servizi che potrebbero facilitare notevolmente l'integrazione dei migranti nel contesto socio-culturale e lavorativo del Paese ospitante. Lo strumento digitale dovrebbe quindi essere uno spazio virtuale dove fornire ai cittadini stranieri tutte le informazioni necessarie per facilitare il loro accesso ai servizi e il loro percorso di integrazione. Attraverso lo strumento dovrebbe essere fruibile anche la gamma di servizi offerti dalla rete pubblico-privata impegnata nelle attività di integrazione, attraverso una rappresentazione georeferenziata delle aree di intervento. Questo strumento porterebbe a una maggiore autonomia del migrante, che attraverso lo strumento digitale verrebbe a conoscenza dei servizi disponibili per la sua integrazione e dei suoi diritti. Un esempio molto utile per lo sviluppo di strumenti è "migrawiki.it", una piattaforma digitale creata dalla Cooperativa Shannara nell'ambito del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (AMIF).

- La stesura del CV è spesso un processo passivo. Il video curriculum è una valida alternativa perché rende l'individuo attivo nel processo di ricerca del lavoro ed è anche uno strumento innovativo che può essere visto positivamente dal datore di lavoro. Infatti, creare un video curriculum significa lavorare insieme in termini narrativi sulla riorganizzazione della propria identità e sulla rappresentazione del proprio percorso. L'autopresentazione implica infatti una riflessione sul proprio progetto di vita. La difficoltà di ricostruzione dell'identità nella loro vita passa attraverso diverse dimensioni di senso e di spazio, tra culture lontane e lingue straniere. I migranti hanno spesso un bagaglio di competenze ed esperienze, acquisite nei Paesi di origine, che rimangono invisibili al mercato del lavoro. Questo accade perché mancano i mezzi e le risorse per valorizzare e comunicare questo bagaglio. Sono portatori di competenze e conoscenze che arricchiscono il tessuto socio-economico del nostro Paese, e il riconoscimento di queste esperienze lavorative è il primo passo per un corretto inserimento sociale e lavorativo. L'ingresso nel mercato del lavoro richiede una continua sperimentazione di strumenti innovativi e funzionali al processo di orientamento. Il video curriculum permette di aumentare l'apprendimento delle competenze digitali, la consapevolezza e la capacità di autovalutazione. È uno strumento che permette una sperimentazione condivisa con spazi di discussione e di narrazione, che responsabilizza i ragazzi e le ragazze nel processo di ricerca del lavoro.

#### 4.2 Ambito di adattamento dello strumento al profilo dell'immigrato

Adattare gli strumenti ai profili e alle esigenze specifiche degli utenti è fondamentale. Quando le persone affrontano le complessità dell'insediamento in un nuovo Paese, incontrano una miriade di sfide che vanno oltre le semplici barriere linguistiche.

Spesso, per esempio, non hanno ricevuto un'istruzione nel loro Paese d'origine o, al contrario, sono in possesso di titoli universitari che non sono riconosciuti dalla legislazione del Paese di arrivo. Nella maggior parte dei casi, le differenze socioculturali sono così profonde da generare shock. I consulenti devono tenere conto di una serie di fattori specifici legati all'esperienza dei singoli o delle famiglie, ma spesso non è possibile. Adattare lo strumento al profilo dell'immigrato significa avere l'opportunità di possibilità di:

- Fornire un supporto legale e informativo: gli strumenti dovrebbero offrire informazioni complete sulle leggi sull'immigrazione, sulle procedure di legalizzazione e sui permessi di lavoro in lingue diverse, per garantire che gli utenti comprendano appieno i loro diritti e le loro responsabilità.
- Fornire un adattamento linguistico: è essenziale che gli strumenti possano essere utilizzati in diverse lingue e, soprattutto, che l'interfaccia e le istruzioni siano semplici, chiare e comprensibili, poiché devono essere adatte a tutti.



Co-funded by  
the European Union

- Fornire un supporto culturale: nella formulazione di test e indagini per valutare le competenze degli utenti dovrebbero essere incluse anche domande di tipo culturale. Molto spesso, infatti, esistono profonde differenze culturali tra il Paese di origine e quello di arrivo, ed è fondamentale tenerne conto per poter fornire un supporto adeguato ai valori, alle tradizioni e alle aspirazioni dell'individuo.
- Identificare le giuste opportunità di istruzione e formazione: personalizzare e adattare gli strumenti al profilo dell'immigrato significa poter offrire l'accesso a corsi, workshop, lezioni e opportunità di lavoro che siano realmente in linea con le competenze e le esigenze dell'utente.
- Condivisione delle conoscenze: nella maggior parte dei casi, le ONG, le associazioni, gli psicologi e le altre figure professionali che lavorano con i migranti non si conoscono tra loro e non conoscono i progetti che stanno realizzando. Gli strumenti possono essere utilizzati per condividere informazioni, conoscenze e buone pratiche, insieme a un elenco completo di organizzazioni che lavorano con i migranti. In questo modo, sia gli immigrati che le organizzazioni verranno a conoscenza di progetti interessanti e utili.
- Fornire supporto per gli aspetti familiari e sociali: gli strumenti possono fornire assistenza per trovare sostegno alle famiglie, informazioni sui servizi sociali, informazioni sui servizi per i bambini (ad esempio, informazioni sulle scuole).
- Fornire supporto psicologico: la migrazione è sempre un trauma, poiché comporta un cambiamento radicale nella vita di un individuo o di una famiglia. Si fugge da conflitti, povertà, discriminazione, mancanza di opportunità economiche, traumi emotivi ed esistenziali. Qualunque sia la motivazione, è importante essere in grado di fornire agli utenti servizi di supporto psicologico.
- Fornire formazione agli utenti: organizzare corsi di formazione per insegnare agli utenti che non hanno competenze digitali come utilizzare gli strumenti garantirà l'inclusione di tutti, che avranno le stesse opportunità di trarre vantaggio dall'uso degli strumenti di coloro che hanno familiarità con la tecnologia.